

L'EVENTO Il riconoscimento all'attore Vincenzo Salemme, all'imprenditore Pasquale Esposito e al procuratore Ugo Ricciardi

Consegnato il Premio Cardinale Crescenzo Sepe 2016

DI **MIMMO SICA**

Vincenzo Salemme, attore, commediografo, regista e sceneggiatore, Pasquale Esposito, imprenditore della E.P. spa, società di ristorazione collettiva, e Ugo Ricciardi, sostituto procuratore presso la Corte di Appello di Napoli (assente per motivi personali), sono i vincitori del "Premio Cardinale Crescenzo Sepe", giunto alla V edizione. La premiazione si è svolta nell'ambito del convegno "Giustizia e misericordia nella società del III millennio", organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori della provincia di Napoli, che si è tenuto nell'Aula Magna-Centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in via Partenope. La manifestazione, moderata dal direttore Rai Vaticana Massimo Milone, si è aperta con i saluti del rettore dell'ateneo federiciano Gaetano Manfredi, del presidente provinciale Mcl di Napoli Michele Cutolo, del vicepresidente nazionale Mcl Vincenzo Massara e dell'assessore regionale Istruzione e Politiche Sociali Lucia Fortini. Sono intervenuti S.E. Cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli, Gennaro Sessa, magistrato all'Ufficio studi e documentazione del CSM, Giovanni Nistri, comandante interre-



— I premiati con il Cardinale Sepe; a destra Vincenzo Salemme con l'avvocato Gennaro Famiglietti



gionale dei Carabinieri, Luigi Riello, procuratore generale Corte di Appello di Napoli, Ettore Ferrara, presidente Tribunale di Napoli, Maria Rosaria Cultrera, vicario del presidente della Corte di appello di Napoli, Amedeo Manzo, presidente di BCC Napoli, e Roberto Cogliandro, presidente Associazione Nazionale Notai Cattolici. «Sono onorato e fiero di avere ricevuto questo premio prestigiosissimo già in sé, ma impreziosito da un parterre pazzesco composto da persone che si danno veramente da fare per la cittadinanza» ha dichiarato Salemme. Sono orgoglioso di essere napoletano. In merito al con-

vegno, poi, ritengo che giustizia e misericordia siano inseparabili. Non esiste, infatti, la prima senza la seconda e viceversa». Riguardo all'amore e alla complessità dei rapporti umani, l'artista ha citato il dilemma del porcospino di Schopenhauer. «Il porcospino maschio e il porcospino femmina se si avvicinano troppo si pungono, se si allontanano sentono freddo. Ci vuole la giusta distanza». Per Esposito ricevere il Premio Cardinale Crescenzo Sepe è stata una grande soddisfazione. «Abbiamo bisogno di stimoli come questi» ha dichiarato che ci fanno mettere in evidenza l'importanza del dare nel mo-

mento del bisogno». Sua Eminenza, prima di entrare nel tema del convegno, ha sottolineato il grande impegno di Mcl di Napoli nel promuovere iniziative di spessore sociale notevole sul territorio. Tra queste ha ricordato la casa di accoglienza per i migranti. «Siamo in presenza di una eccellenza che ha come finalità unica il bene della collettività» ha aggiunto. In riferimento, quindi, al binomio giustizia-misericordia, punto centrale dell'incontro, ha affermato che «sono due dimensioni dell'essere umano che non possono assolutamente prescindere l'una dall'altra. L'umanità ha bisogno di misericordia perché ha bisogno di fiducia, ha bisogno di speranza. Il momento in cui si pensa che tutto è finito, tutto è distrutto allora ha concluso non c'è più argine a quelli che possono essere i mali che di fatto constatiamo nella nostra realtà». Interessanti tutti gli interventi dei relatori. In particolare, il procuratore generale Riello ha affermato che «il giudice non può essere un burocrate, un "ragioniere" del diritto, ma deve avere la consapevolezza che dentro ogni fascicolo vi sono uomini, donne, storie di drammi. La misericordia è il "fertilizzante" dei diritti e dei valori scolpiti nella nostra Costituzione e nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo». Il

presidente Ferrara ha sottolineato, tra l'altro, che «sarebbe sbagliato pensare che la legge sia l'unica via che porta alla salvezza, intesa anche come pace o ordine sociale. Sarebbe la distruzione, saremmo di fronte a una società che non ha prospettive nuove di costruzione e coinvolgimento dell'uomo e, dunque, si ripiegherebbe su se stessa senza alcuna speranza». Amedeo Manzo, proprio a proposito del coinvolgimento dell'uomo, ha ricordato che «la Bcc di Napoli ha nella sua carta dei valori la centralità dell'uomo e l'approccio umano con i soci e i clienti». Il convegno si è concluso con la consegna agli intervenuti di una targa di partecipazione e con la presentazione del libro "Il Giubileo, la Misericordia, Francesco" fatta dall'autore Angelo Scelzo.

I premi sono stati assegnati da una Giuria Scientifica composta da Ciro Avallone direttore regionale Inps regione Basilicata, Lucio D'Alessandro, rettore Suor Orsola Benincasa, Arturo De Vivo, prorettore Federico II, Gianpiero De Cesare, notaio, Gennaro Famiglietti, avvocato, Salvatore Prisco, magistrato, Alfonso Ruffo, direttore del Denaro, Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura Diocesi Napoli, Antonio Sasso, direttore del "Roma".



BENESSERE

della Dott.ssa Simona Cavallaro



Non riesco a seguire la dieta... quasi quasi digiuno

In un'epoca in cui pare che tutto giri intorno al cibo, nascono più ristoranti che negozi di altro genere, fiumi di persone invadono le strade per fare la fila fuori a chioschi di patatine fritte e tosterie, ci si chiede se è il caso di fermare la giostra del mangiare senza pensare ma anche del nutrirsi consapevole. Digiunare, è infatti, la proposta che sta correndo tra la gente che con ansia vuol sapere quale però sarà alla fine la ricompensa per aver tenuto a freno la gola. Perché si sa nessuno fa niente per niente. È difficile seguire una dieta, ma il digiuno magari può essere la soluzione. Questo è il paradosso per cui in molti, dopo aver fallito con diete restrittive, si informano su come poter perdere tanti chili non mangiando per un periodo. Gli studi dimostrano che i topi digiunando per poco tempo –bastano 16 ore– rallentano il rischio di sviluppare tumori. Per l'uomo invece il digiuno breve potenzia la risposta immunitaria, riduce l'infiammazione e migliora la capacità delle cellule di liberarsi da sostanze di scarto. Esistono quindi dei benefici, ma niente a che fare con il dimagrimento. Etimologicamen-

te "dimagrire" significa rendere magro, in senso figurato diminuire, consumarsi. Questo è quello che accade seguendo folli diete che spopolano perché diventano di moda alla pari di un nuovo modello di scarpe. Ma imparare a nutrirsi, ad amare il proprio corpo come ci insegna



la 'diata' parola da cui deriva il più attuale termine dieta è ben altro. Diata infatti significa modo di vivere molto salutare. Era il termine con cui si indicava un ordine da osservare con precisione per avere una cura costante della propria vita. L'obesità non può essere curata come un problema acuto per il quale basta una terapia ed è tutto risolto. L'obeso ha un problema cronico. Lotta con il suo peso da molto tempo e la maggior parte delle volte ha numerose diete, non portate mai a termine, conservate in un cassetto con la speranza che arrivi quel famoso lunedì da cui cominciare. Il problema sta nel fatto che il cominciare diventa quasi sempre un ricominciare senza fine. Pertanto bisogna insegnare al paziente a cambiare strada, ad abbandonare l'idea di una dieta restrittiva, castigante, spesso emarginante, difficile da seguire per tutti. Bisogna prepararlo a gestire la propria vita alimentare nel modo corretto, senza paura del fallimento momentaneo, del dolce mangiato di nascosto. Educarlo ad ascoltare di più il proprio corpo, i bisogni veri e non a chiudere soltanto la bocca.